

**L'ARCIVESCOVO INCONTRA IL CPI E I CPAE
DELLE PARROCCHIE DI SOPRA PIEVE E S. MARTINO DI CASTROZZA**

(11.10.2011)

Vogliamo questa sera con lei, amatissimo Padre Arcivescovo, volgere i nostri cuori a quell'immagine biblica, tratta dal profeta Isaia, carica di tanta attesa e speranza: *"Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza"* (52,7). Nel periodo che ha anticipato il suo venire come Pastore tra questa porzione di gregge che cade sotto il nome di Decanato di Primiero e ancora oggi, tutte le domeniche nelle comunità di Sopra Pieve, facciamo nostra la preghiera per la Visita Pastorale, in cui vi è contenuta l'affermazione che è il Signore a visitarci attraverso di lei. Certo il Signore è venuto e verrà alla fine dei tempi; per questo siamo consapevoli di essere posti nel "frattempo". Viviamo nell' *inter tempora*, tra la storia e l'eternità e abbiamo bisogno di essere spronati nella speranza, confermati nella verità e animati dallo Spirito. Lei ci ha dato e continua a darci tutto ciò!

Fino a una quindicina di anni fa la situazione pastorale ci vedeva con sei parrocchie e sei parroci, in pochi anni i parroci sono rimasti due, a cui va la nostra gratitudine per il loro essere sacerdoti di Cristo, i quali non fanno mancare mai la Parola di Salvezza e il Pane della Vita. Questo lo diciamo perché ogni giorno vediamo lo sforzo e la fatica che vengono profusi da don Duccio e don Giuseppe, ma anche da don Lino, padre Michele e padre Renzo, nel realizzare fino in fondo la vocazione alla quale Dio li chiamati. Con il loro essere sacerdoti nella Chiesa del Signore non ci risparmiano gli aspetti più belli del ministero, ma anche i limiti e la fragilità dell'essere uomini.

Da quando la situazione pastorale, per volontà di Dio, si è incamminata in quella forma che lei ha davanti, da quel giorno, pastori e comunità, ci siamo rimboccati le maniche per continuare l'opera del Signore. Le parrocchie di Sopra Pieve per la loro stessa ubicazione territoriale, mostrano variegata risorse e molteplici potenzialità. Tanti i carismi, i talenti che in questi ultimi anni il Signore ci ha donato di scorgere, valorizzare e tradurre in servizi e ministeri. Tempo di grazia, di riflessione, di preghiera per suscitare nuove energie, rigenerare entusiasmo nella docilità allo Spirito, del quale oggi invociamo rinnovata effusione. Tempo di impegno per ricercare un cammino unitario, definire chiaramente gli ambiti pastorali, in ascolto degli stimoli che il Convegno di Verona ecclesiale e l'attuale Piano pastorale diocesano ci stanno indicando. L'impegno maggiore è volto a ri-orientare verso Cristo il lavoro dell'attuale Consiglio pastorale Interparrocchiale e dei nuovi Consigli per gli affari economici, questi ultimi sono espressione di tutte sei le comunità.

Siamo in una fase di transizione, in cui diversi aspetti positivi abbelliscono le nostre comunità:

- Molte persone si dimostrano disponibili a dare il loro contributo in termini di tempo e sensibilità;
- Forte è la capacità di sostenerci tra parrocchie diverse nelle attività pastorali e di preghiera;
- È sempre più riconosciuta la leadership di alcuni laici nei diversi ambiti di servizio;
- Si stanno rivelando una bella risorsa la catechesi familiare, l'animazione liturgica e l'attenzione ai bisogni umani e materiali coordinati dalla caritas decanale;
- I membri dei Consigli per gli affari economici si dimostrano attenti nell'accogliere le linee pastorali e scrupolosi nel gestire le risorse ordinarie delle comunità.

Tante occasioni che ci consentono di mantenere un legame forte con la realtà ed essere orgogliosi che le nostre sono comunità buone, generose e accoglienti, ma questo non significa prive di problemi. Oggi si chiede di "mettersi in gioco" senza certezze, questo apre uno scenario contrassegnato da difficoltà e aspetti problematici, in particolare segnaliamo:

- Una mancanza di "tenuta" delle persone nelle diverse attività avviate;
- L'assenza, quasi totale nelle parrocchie, di quella fascia di giovani che va dai 20 ai 35 anni;
- Un progetto interparrocchiale nebuloso;

- Una poca sentita esigenza di formazione, la quale si rivela essere la causa che porta a non avere valide motivazioni nel perseverare agli impegni presi, oltre che cedere a una lettura solo parziale (e a volte anche mediocre) del presente.
- Anche la gestione economica dello straordinario si sta facendo alquanto difficile a causa di un sensibile calo delle offerte e una totale mancanza di donazioni, che in passato si erano dimostrati introiti sicuri e garantivano una certa serenità finanziaria.

Eccellenza, la Chiesa diocesana ci invita a recuperare lo spirito dei discepoli di Emmaus i quali, dopo lo scoraggiamento iniziale, hanno sperimentato l'ardere dei loro cuori alle parole del Risorto. Il desiderio grande è quello di veder crescere sempre di più la corresponsabilità nella vita della comunità, la partecipazione attiva di un maggior numero di persone, la gioia della collaborazione, contro la tentazione di lasciare perché magari delusi o non motivati abbastanza. Per questo abbiamo tracciato alcuni passi ritenuti possibili sul breve e medio termine:

- ✓ Migliorare l'organizzazione parrocchiale, sfruttando maggiormente anche le nuove tecnologie di comunicazione;
- ✓ Ripensare alla gestione degli immobili con un respiro interparrocchiale;
- ✓ Proporre assemblee parrocchiali dove poter incontrare le persone che vivono la comunità, mantenendo nei loro confronti un atteggiamento umile, coscienti di come il Signore molte volte si manifesta anche attraverso la parola dei piccoli e dei semplici;
- ✓ Recuperare la centralità della parola di Dio, proponendo incontri di formazione che abbiano una ricaduta concreta, sia nella vita delle persone che nelle esigenze della comunità.

A conclusione del celebre romanzo di Bernanos (Diario di un curato di campagna), il protagonista si congeda con le parole: *"Tutto è Grazia!"*. Anche noi vogliamo consegnarle questa speranza, con la certezza che la Chiesa non è un fossile da museo, ma un albero vivo (e noi in Primiero di alberi ce ne intendiamo!) dove, da sempre, alcuni rami si seccano mentre altri spuntano e crescono vigorosi. Se noi guardiamo, senza facili rimpianti, alla storia delle nostre comunità troviamo persone che hanno creduto in Gesù Cristo Figlio di Dio e hanno vissuto sapendo che alla sua morte è seguita la risurrezione, la quale si è manifestata e continua a farlo spesso in forme umanamente imprevedibili. Una cosa è certa, nelle comunità di Sopra Pieve lei trova ancora uomini e donne che vogliono vivere il Vangelo in maniera autentica.

Che volto nuovo assumeranno le nostre comunità nei prossimi anni? Non lo sappiamo, la conoscenza del futuro appartiene a Colui che, anche attraverso la povertà delle nostre persone, ama e dà vita alla Chiesa che non è nostra, ma Sua.

Per questo, dal profondo del nostro cuore, le diciamo con affetto: *"Benedetto colui che viene nel nome del Signore"* (Lc 19,38), benedetto colui che ci porta verso il Signore e il Suo Regno. Grazie!

Domande emerse dalla segreteria del CPI e CPAE

1. Come vede il ruolo dei laici oggi nella Chiesa (in particolare nelle parrocchie), anche in prospettiva futura?
2. Notiamo come è totalmente assente nella vita ecclesiale la presenza di quella fascia di età che va dai 20 ai 35 anni. Come entrare in contatto con loro, proponendo la "vita buona del Vangelo"?
3. Come cogliere le molte risorse che adolescenti e giovani hanno, al fine di valorizzare la loro vita in Cristo?
4. Uno degli aspetti difficili nella gestione economica delle parrocchie è reperire fondi per interventi alle chiese e per qualche immobile di utilizzo comunitario... Come dobbiamo comportarci? Per sensibilizzare le comunità locali e diocesane, non sarebbe importante investire su una strategia comunicativa di medio e lungo termine?
5. Il nostro territorio si caratterizza per una forte presenza turistica (San Martino in inverno e fondo valle in estate). Che rapporto vede tra comunità cristiana e turismo?